

Domani riprendono ufficialmente le lezioni tra problemi di lunga data e nuove sfide educative

Meno prof e pochi alunni, riparte l'anno scolastico

Più del 50% delle cattedre sono scoperte per ritardi nei concorsi e per le graduatorie a esaurimento vuote. La Cisl scuola, intanto, lancia l'allarme per i supplenti il cui numero si annuncia estremamente elevato

DI ROBERTO COMPARETTI

Un inizio d'anno scolastico più complicato del solito quello che prende il via, ufficialmente, domani. Per la prima volta, complice lo spopolamento, gli alunni sardi saranno meno di 200mila, circa tremila alunni in meno, così come mancheranno molti docenti, specie quelli di sostegno. Questi ultimi, secondo i sindacati, sarebbero davvero

pochi: mille a fronte dei seimila necessari a coprire il fabbisogno degli alunni con disabilità, studenti che più di altri necessitano di aiuto. Sono molti i precari e le supplenze, perché il mancato concorso e l'esaurimento delle graduatorie, soprattutto in Lettere e Matematica, non sono riusciti a coprire tutte le cattedre. «Una situazione - dice Maria Luisa Ariu, segretaria regionale Cisl Scuola - che interessa non solo la nostra Isola ma anche il resto d'Italia. C'è un alto numero di supplenti che sarà assunto nelle nostre scuole, con numeri però inferiori a quelli che interessano le regioni del Nord Italia». Nell'isola sono 1523 le nuove immissioni in ruolo, ma le cattedre coperte finora sono state solo circa 687, a causa dei concorsi in ritardo e delle graduatorie ad esaurimento quasi svuotate: per il resto la scuola sarda si dovrà arrangiare con circa 836 supplenti. Nessun problema nella scuola dell'infanzia mentre problemi potrebbero esserci soprattutto alle medie e alle superiori. «La mancata pianificazione dei concorsi - prosegue la Ariu - ha prodotto un graduale svuotamento delle graduatorie, con le università impossibilitate ad avviare quei percorsi abilitanti che avrebbero consentito di far entrare più facilmente in ruolo gli insegnanti. Si tratta di scelte politiche che non hanno creato le condizioni per risolvere la questione. La caduta del precedente governo Conte ha sospeso l'operatività di un decreto che attendeva solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, attraverso il quale si

disponevano dei concorsi straordinari, in particolare per le scuole secondarie di secondo grado, che avrebbero consentito, per il prossimo anno scolastico, di avere quel numero di professori pronti ad assumere i ruoli in quelle carenze di organico, che nel tempo stanno crescendo, se si sommano le mancate immissioni in ruolo di quest'anno a quelle dello scorso anno. Una mancata stabilizzazione che penalizza gli insegnanti e nel contempo anche gli alunni». C'è poi la questione del numero di alunni per classe. Alle superiori, tra abbandoni e bocciature, diverse classi rischiano di essere accorpate ad altre per raggiungere un numero sufficiente di alunni. Non meno importante poi la questione inerente la preparazione

degli alunni e qui i dati sono impietosi. La Sardegna, con la Calabria, è maglia nera in Italia negli apprendimenti scolastici. Si registra un'alta percentuale di studenti delle seconde classi della scuola secondaria di secondo grado che non raggiunge un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica. Secondo l'ultima analisi pubblicata da «Openpolis» incrociando e rielaborando dati Invalsi e Istat, nell'Isola il 50,4% dei ragazzi ha grosse difficoltà di apprendimento in italiano e matematica. Uniche note positive, se pur deboli, arrivano dall'Ogliastra e da Villacidro. I dati ci dicono che a Lanusei gli alunni sono al terzo posto in Italia per competenze alfabetiche, dietro Monza e

Treviso. Al di sopra della media nazionale, anche Villacidro, ma si tratta di due isole felici in panorama decisamente preoccupante. Se da un lato le carenze formative degli studenti possono avere origine in una bassa propensione degli alunni all'impegno, è indubbio che una scuola carente dal punto di vista di docenti di ruolo

«Il pane sia condiviso»

«Gli insegnanti percepiscono stipendi troppo bassi e sono costretti a svolgere altre attività». Lo ha detto papa Francesco nella sua recente visita in Madagascar. «Sappiamo che, per le nostre famiglie, la gioia di guadagnare il pane è perfetta quando questo pane è poi condiviso. I bambini - ha aggiunto - non siano mai più costretti a lavorare e possano continuare a studiare per imparare».



penalizzino anche ai destinatari dell'insegnamento. «Abbiamo classi – conclude la segretaria regionale Cisl – nelle quali il succedersi di supplenti varia ogni anno: in un percorso quinquennale è possibile che ci siano cinque insegnanti diversi di una disciplina, se non, addirittura, nello stesso anno, più professori si alternano per la medesima materia. Questo fenomeno costringe gli insegnanti entranti a passare parte dell'anno scolastico a conoscere le dinamiche della classe e le competenze acquisite, a scapito della qualità nella formazione degli alunni».



Una lezione in classe

